

A Venezia

Nuovo rogo a S. Geremia Arrestato clochard

VENEZIA. I carabinieri hanno fermato un uomo che, con una tanica di benzina ed alcuni stracci, aveva tentato di incendiare poco dopo le tre di ieri pomeriggio un portoncino attiguo alla chiesa di San Geremia a Venezia, seriamente danneggiata l'altro ieri da un incendio. L'uomo, che potrebbe essere una persona affetta da problemi psichici, è attualmente sotto interrogatorio nella caserma dei carabinieri a San Zaccaria. Secondo quanto riferito dal parroco di San Geremia, don Renzo Scarpa, l'individuo, prima di essere bloccato da alcuni carabinieri in borghese, è riuscito ad appiccare le fiamme al portone, poi subito spente con estintori dagli stessi carabinieri prima dell'intervento dei vigili del fuoco. L'uomo aveva con sé una tanica da 15 litri piena di benzina ed alcuni stracci. Il portone al quale ha appiccato le fiamme dà accesso ad una struttura, sul lato del campo, che fa da collegamento tra la chiesa di San Geremia e la sede Rai di Palazzo Labia. Un tempo era parte integrante della chiesa, ma da alcuni anni è stata adibita a cabina elettrica. Il fuoco, come accertato dai pompieri, non ha comunque danneggiato gli impianti. L'uomo fermato, di mezza età, con abiti dimessi, potrebbe essere una persona senza fissa dimora; pare che si tratti di uno dei pazienti di un centro di cura mentale, Palazzo Boldù, poco distante da campo San Geremia. Verso le 15.00 l'uomo si è seduto sui gradini esterni della chiesa e poco dopo i carabinieri in borghese che presidiavano la zona si sono accorti che stava arrembiando con la tanica ed una coperta. Mentre i militari si avvicinavano, l'uomo ha appiccato il fuoco al portoncino della cabina elettrica. Fermato, l'uomo non ha opposto resistenza mentre i carabinieri, dopo averlo bloccato, lo portavano nell'androne di Palazzo Labia per una prima identificazione. La scena del fermo è stata ripresa da un operatore della Rai.

Un nuovo incendio poi si è sviluppato nel centro storico di Venezia. Coinvolti, questa volta, i giardini del museo vetrario di Murano; anche in questo caso, comunque, grazie ad una segnalazione immediata, i vigili del fuoco hanno potuto circoscrivere rapidamente il focolaio e limitare i danni. Ancora sconosciute le cause del fatto; sul posto, per le prime indagini, sta operando la polizia scientifica di Venezia. Il museo di Murano raccoglie i tesori della produzione e testimonianze della lavorazione del vetro dall'epoca romana fino ai tempi moderni. Tra gli esemplari esposti si trovano anche numerosi pezzi firmati dalle famiglie dei grandi maestri vetrai veneziani come i Baroviere e i Toso.

Secondo gli esperti dei carabinieri i rapitori andavano controllati a distanza. Continuano le battute

Scoperto un covo dei sequestratori ma della Sgarella nessuna traccia

È polemica tra gli investigatori: «Un errore arrestare i banditi»

MILANO. Un piccolo locale, a ridosso di un costone roccioso, fatto con frasche coperte con teli di plastica, in un punto che è un'impresa raggiungere persino a piedi. Qui, in località «Serropepe», nel cuore dell'Aspromonte, tra i Comuni di Molochio e Varapodio, potrebbe essere stata tenuta prigioniera Alessandra Sgarella. Gli uomini che hanno trovato il covo non si sibilano. A trovarlo sono stati i poliziotti di una squadra speciale giunta dalla Sardegna, che in passato è stata impegnata nelle ricerche di Giuseppe Soffiantini. Sono stati trovati indumenti, bottiglie e altro materiale, ora al vaglio della scientifica.

Il luogo, comunque, ha tutte le caratteristiche per ospitare un sequestrato. C'è lo spazio per far dormire fino a sei persone e per arrivarci bisogna camminare per oltre due ore lungo un sentiero molto scosceso, a ridosso di un burrone. Lo stesso sentiero che occorre imboccare per raggiungere il covo può essere notato solo da occhi esperti. Passaggio

obbligato per raggiungere la prigione è un ovile di proprietà di una persona la cui posizione è al vaglio degli investigatori. Sembra pressoché impossibile, infatti, che l'uomo ignorasse quanto stava accadendo vicino al suo ovile. A pochi chilometri c'è il Cristo di Zervò, ai piedi del quale, tanti anni fa, l'Anonima era solita rilasciare i sequestrati. Proprio questa zona, negli ultimi giorni, è stata battuta incessantemente dalle forze dell'ordine. Sembra un po' attenuato l'ottimismo sui tempi del possibile rilascio della donna.

Emerge anche qualche difformità di vedute tra gli investigatori. Un ufficiale dei carabinieri, esperto in materia di sequestri e che vuole mantenere l'anonimato, ha riferito che è rimasto inascoltato il suo consiglio di attendere ancora qualche settimana prima di procedere all'arresto dei sette componenti la banda. «Bisognava aspettare ancora un po'. Sarebbe bastata, magari, la concretizzazione della richiesta di riscatto. Un passo falso dei sequestratori, avrebbe potuto aiutar-



L'imprenditrice Alessandra Vavassori Sgarella Daniel Dal Zennaro/Ansa

ci». Anche perché l'automatismo tra l'arresto dei rapitori e il rilascio del sequestrato, insegna l'esperienza, non c'è mai stato. D'altro canto, però, gli inquirenti milanesi avevano in mano elementi chiari sull'intenzione dei rapitori di non rilasciare l'ostaggio.

Il procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria Salvatore Boemi solleva dubbi sulla matrice «familiare-dilettantistica» del sequestro: «Non si può parlare di cani sciolti davanti a un sequestro di persona, a prescindere dal caso specifico del sequestro Sgarella. L'interrogativo più del-

cato - aggiunge Boemi - è se si stia aprendo una nuova stagione dei sequestri di persona in Calabria. Se così fosse, la 'ndrangheta ha interesse a una strategia nuova, non escludo neanche la manovra diversiva. Ci dobbiamo augurare che così non sia». E il caso Sgarella? «Avremo la prova che è qui sequestrata quando la ritroveremo in Aspromonte». A Milano, intanto, sono proseguiti gli interrogatori. Agli ultimi quattro indagati che restavano da ascoltare è stata rivolta soprattutto una domanda: dov'è Alessandra Sgarella? Ma anche i due indagati hanno negato la collaborazione. Si è avvalso della facoltà di non rispondere Vincenzo Lumbaca, 68 anni, il patriarca del clan calabrese. Dopo di lui è stata la volta di Giuseppe Anghelone, ritenuto il basista del clan, il quale ha respinto le accuse: «Stanno cercando di incastrarmi, ha gridato a un certo punto - io non c'entro con questa storia». Ma contro di lui ci sono pagine intercettazioni.

Giampiero Rossi

Assaggio d'esodo, traffico intenso e code. Venti morti

Fuga dal caldo delle città Strade in tilt in tutta Italia

I turisti padroni dei luoghi d'arte con temperature che quasi ovunque hanno superato i trenta gradi. Diciotto chilometri di fila per raggiungere la riviera ligure.



Spiagge affollate per il primo esodo di luglio Benvenuti/Ansa

ROMA. Fuggire, andare al mare o ai monti o dovunque il caldo fosse più sopportabile. Ieri le grandi città si sono svuotate come a Ferragosto e gli ingorghi e le code si sono spostati nelle strade intorno alle metropoli. Per gli autisti costretti negli abitacoli delle auto sotto una canicola che non perdonava sono state ancora ore di sofferenza prima dello svago nella prescelta. Non si è trattato soltanto di «prove di esodo» di chi ha scelto di andare in ferie a luglio, ma anche dell'assalto dei turisti della domenica alle spiagge o ai laghi più vicini e relativi rientri. In città, a godersi luoghi d'arte o cercare un po' di refrigerio con i piedi a mollo nelle fontane, sono rimasti solo i turisti.

Quasi ovunque, specialmente al centro nord si sono registrate temperature ben al di sopra dei 30 gradi, fino ai 34 gradi che si sono avuti a Bologna. E come sempre in queste occasioni, la circolazione su strade e autostrade è stata scandata in incolonnamenti e soste fuori programma. Le arterie intorno a Roma, Genova, Milano, Bologna,

Firenze sono state tutte ad alto traffico già dalla mattina. Incolonnamenti e traffico intenso sull'Aurelia esulla Cristoforo Colombo vicino alla capitale verso le spiagge preferite dai romani, Ostia e Fregene. Situazione ugualmente critica intorno a Genova per le migliaia di persone per le migliaia di persone che hanno preso d'assalto le riviere: per gli incidenti e i tamponamenti, con una decina di persone rimaste ferite in modo non grave, la coda ha raggiunto in mattinata la lunghezza record di 18 chilometri nei pressi di Genova-Voltri, nel pomeriggio sull'A10 code a Varazze verso Genova e sull'A12 da Rapallo e Recco sempre in direzione Genova.

E la situazione non è cambiata verso est: code e traffico semiparalizzato hanno caratterizzato le strade del Veneto che portano alle spiagge e alle località marine. Sulla statale Jesolana la coda ha raggiunto i 20 chilometri e il traffico è andato in «tilt» anche sulla Romea verso Chioggia e Sottomarina. Il caos non poteva risparmiarla

la riviera romagnola con traffico intenso sulla A1 e A14 da Reggio Emilia fino a Rimini. Ma tutta l'A14, l'autostrada Adriatica che porta direttamente alle gettonatissime spiagge, è stata interessata da un traffico molto sostenuto. Lunghe code anche tra Ravenna e Cesena, probabilmente dei milanesi che rientrano in città.

Anche sulla Firenze-Mare, in direzione Firenze, rallentamenti per traffico e intorno a Montecatini e Pistoia è registrata una fila di 4 chilometri per tamponamenti. Sul fronte degli incidenti non ne sono mancati nel week-end; sono state infatti 20 le persone che hanno perso la vita sulle strade e molte vittime sono giovani al rientro dalla discoteca o da una serata fuori il sabato sera.

Il più grave ieri pomeriggio sull'autostrada dei Fiori tra Genova e Savona, all'altezza dello svincolo per Arenzano, costato la vita a due persone, mentre una terza è rimasta gravemente ferita. Il traffico è rimasto bloccato per ore in entrambi i sensi di marcia.

I due miliardi di lire sono stati vinti nella città veneta. Piatto magro al Totocalcio

La Lotteria di Monza premia Padova

A Forlì pellegrinaggio nella tabaccheria che sabato scorso ha dispensato i 16 miliardi del SuperEnalotto.

DALL'INVIATO

FORLÌ. Il primo premio alla lotteria di nazionale collegata al Gran Premio di F3 di Monza e alla ricostruzione della Cappella del Guarini è stato vinto dal biglietto Serie O Numero 99485 venduto a Padova e abbinato alla vettura numero 22 di Maurizio Mediani.

Un altro fortunato dunque, dopo il fortunatissimo che tra poco vedrà piovere sul suo conto bancario i 16 miliardi dispensati dal Superenalotto sabato scorso grazie a una schedina da millesettecento lire.

E la vincita di sabato continua a oscurare tutti gli altri premi distribuiti da giochi e lotterie in questo fine settimana. Basti pensare a quelli del Totocalcio che dà ai 111 vincitori con 13 punti solo otto milioni e 229 mila lire. I 2323 giocatori che hanno totalizzato 12 punti hanno vinto 391.800 lire. Premi da miseria dunque.

A Forlì invece si continua a respirare aria di festa. La tabaccheria Rondini, in viale dell'Appennino 104, periferia di Forlì, da ieri mattina è al centro di una sorta di pellegrinaggio di curiosi e turisti. Migliaia di persone passano, si fermano e osservano il tempio della fortuna dove sabato un signore con due semplici colonne ha vinto 16 miliardi al Su-

peEnalotto. Addirittura turisti sulla via del mare escono dall'autostrada per andare a curiosare. Alcune signore si fanno fotografare davanti al grande cartello con la descrizione della vincita esposta fuori dal locale. Qualcuno lo tocca quasi a voler trarre un influsso benefico per future giocate. C'è chi entra con la scusa di comprare le sigarette per poi riempire di domande Erio Rondini. Che studia tutti con fare investigativo. Perché da ieri all'alba il gioco degli abitanti della zona è proprio quello di pedinare gli avventori della tabaccheria per tentare di individuare il vincitore che torna sul luogo della fortuna. Quella tabaccheria in cui alle 10,30 di sabato, ha giocato una schedina di due colonne predisposta dallo stesso Rondini, divenendo 12 ore dopo un vero e proprio recordman con 16 miliardi e spiccioli di vincita. Dove per spiccioli di intendono 277 milioni e 708.531 lire. È la più alta vincita d'Italia di ogni tempo e di tutti i giochi e batte di oltre un miliardo e mezzo il sistema predisposto da un gruppo di giocatori di Cagliari lo scorso 4 aprile. È la quinta assoluta a livello europeo. Il giocatore fortunato per ora non ha un volto ma già una voce.

«Sabato notte» spiega Erio Rondini - fra le decine e decine di telefonate ricevute ce ne sono state alcune di persone che con fare più o meno emozionati si dicevano i possessori delle due colonne vincenti. Non ho creduto molto a uno che diceva d'esse passato da via dell'Appennino, sostenendo di abitare a San Marino. M'ha convinto - e l'istinto non dovrebbe tradirmi - la voce fioca e dovrolante di un altro, forlivese schietto: ha detto che nei prossimi giorni passerà dalla tabaccheria, ovviamente non si farà riconoscere ma troverà il modo d'essere riconoscete con me. Una telefonata scarsa ma sincera. Sono convinto sia lui il vincitore. Non mi resta che aspettarlo. In noi c'è comunque la soddisfazione d'aver ospitato questa giocata record. La speranza è che questa montagna di soldi vada a una persona bisognosa. E comunque una che possa possa fare tanta beneficenza».

«Sabato sera siamo stati avvertiti della vincita dopo le 21,30 - racconta Katia, moglie di Rondini - è stato un amico ad avvertirci. Siamo tornati in tabaccheria e fino all'una di notte è stata un via vai di conoscenti, amici, curiosi. Abbiamo stappato una bottiglia di spumante per festeggiare. La notte è stata lunga: non abbiamo chiuso occhio per l'emozione». Poi tra i frequentatori della tabaccheria si è scatenata la ga-

I BIGLIETTI VINCENTI			
IMPORTO	SERIE	NUMERO	LOCALITÀ
2 MILIARDI	O	99485	PADOVA
500 MILIONI	G	68999	MILANO
150 MILIONI	AM	03199	ROMA
	AD	05502	AVELLINO
50 MILIONI	AE	26966	GENOVA
	Q	53729	NOVARA
30 MILIONI	C	72121	FROSINONE
	I	25332	ANCONA
	P	73225	ROMA
	AB	05687	ROMA
	AB	23085	VENEZIA
	AB	37975	BOLOGNA
	AC	39747	FORLÌ
	AI	38490	NOVARA
	AM	75066	ALESSANDRIA
	AM	76211	SAVONA

ra a tracciare l'identità del fortunato. L'identikit del vincitore, dopo una giornata di ipotesi è questo: forlivese, anzi abitante del quartiere, giocatore assiduo, 60 anni, forse pensionato. Ora tutti a Forlì aspettano solo un suo passo falso per scoprirlo.

Walter Guagnelli

Dalla Prima

Caro Prodi...

iniqui ed esecuzioni sommarie; di arresti di dissidenti politici, detenuti senza accusa né processo, di una giustizia che usa la fustigazione come sistema legale di punizione, di persone «scomparse», sia dentro sia fuori dall'Iran; di condanne a morte sia di comuni malviventi sia di prigionieri politici.

Ci si aspetta, signor Presidente, che Lei porti a Teheran un'idea della politica che non dimentica mai i grandi valori, nutriti da una continua, elefantica memoria. Faccia un nome: faccia il nome di Salman Rushdie. Un uomo, un grande scrittore, costretto a vivere nel terrore dalla «fatwa» che l'ha colpito dal lontano 1989, e che da allora lo costringe a vivere nascosto, a muoversi solo scortato da sofisticati truppe di guardie del corpo: per avere scritto un romanzo considerato blasfemo dalle autorità religiose del paese che Lei si accinge a visitare. Un uomo che vive e opera nel nostro mondo, in Inghilterra, e che ha visto colpire la sua arte e la sua vita da un ordine di omicidio partito da migliaia di chilometri di di-

stanza. *Faccia quel nome, signor Presidente. Non può esserci armonia a tutti i costi con chi non riconosce i diritti umani. C'è anche lì una grande piazza Tiananmen da ricordare. È vero, qualcuno poteva rinfacciare a Clinton che il suo paese figura comunque tra quelli che ancora praticano la pena di morte, e che certi suoi imprenditori sono tra i venditori di strumenti di tortura in molti paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Ma questo può forse radicarsi di più nell'idea amara che, per dirla con George Steiner, «non c'è sinagoga, ecclesia, polis, nazione o comunità etnica che non valga la pena abbandonare», perché si comporterà comunque in modi inaccettabili per la nostra coscienza democratica. Lei è però il primo leader d'Europa a recarsi lì, e c'è un cittadino europeo, che vive in qualche parte nei dintorni di Londra, impedito a compiere liberamente per un'ingiusta repressione della sua scrittura. Ci aspettiamo che Lei lo dica, semplicemente.*

[Sandro Onofri]

Nico torna a casa

«Mio figlio vedrà» Dice la madre

Il ritorno a Catania di Nico rappresenta solo «una resa momentanea». Sono le parole della madre del piccolo ferito in un agguato di mafia, Grazia Castiglia, che spera sempre che un giorno il figlio possa riacquistare la vista con l'aiuto di mezzi sofisticati, come un microchip tra il bulbo oculare e il nervo ottico. Tra un mese Nico tornerà a Vi-gaun.

Clandestini

Lunga lista per l'Italia

Gli ultimi 107 «dannati» dell'immigrazione clandestina sono sbarcati nel primo pomeriggio di ieri, sotto ad un sole cocente, su un tratto di costa nera e accidentata di Pantelleria, gettandosi da due barconi di nove metri. Fuggono dalla guerra civile in Sierra Leone ma anche dalla miseria del Marocco e della Tunisia. I sindaci di Pantelleria e Lampedusa hanno già lanciato l'allarme che viene ribadito da carabinieri e guardia costiera: nel Nordfrica c'è una lista d'attesa lunghissima di persone che vogliono giungere in Italia.

Duplice omicidio

Fermato un uomo a Caserta

Un uomo, Costantino Scirocco, di 74 anni, e la nuora, Maria Agnese, di 54 anni, sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco nel Casertano. Il duplice omicidio è avvenuto a Castel di Sasso, un piccolo centro agricolo a circa 25 chilometri da Caserta. I corpi di Scirocco e della nuora sono stati trovati in una utilitaria. I carabinieri stanno accertando la dinamica del duplice omicidio anche per risalire al possibile movente. In serata i carabinieri hanno fermato un uomospettato del delitto.

Passaggio vietato

Otto famiglie segregate in casa

Otto famiglie che abitano in quattro villette a schiera alla periferia romana sono segregate nelle loro proprietà senza poter uscire per strada. Per ordine della magistratura le villette sono state recintate perché nessuno deve transitare su un tratto della via a causa di un contenzioso con uno dei proprietari.

Borrelli (Tg1) «Vera la notizia sulla Agnelli»

ROMA «Non siamo stati tempestivi nel registrare la dichiarazione di estraneità della signora Susanna Agnelli ai fatti. Ce ne scusiamo. Ma la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati è vera, era vera quando l'abbiamo trasmessa». Lo afferma il direttore del Tg1, Giulio Borrelli, commentando nell'edizione di ieri sera delle ore 20, quella di massimo ascolto, la polemica con Susanna Agnelli. «Essere indagato non significa affatto essere accusato di qualcosa, né tantomeno essere colpevole. Aggiunge. E si domanda se sia giusto che una notizia di questo genere sia conosciuta prima dai giornalisti e poi dall'interessato. «È una discussione che ci vede sensibili e partecipi». «Ma una notizia per noi resta una notizia sia che riguardi un uomo della strada, sia che tocchi un potente, qualsiasi potente». Ed è questo l'impegno del direttore del Tg1. Intanto sulla fuga di notizie la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta.

LIDO DELLE NAZIONI (FE)
Al lidi ferraresi, affitto belle villette, appartamenti sul mare da L. 600.000 mensili. Possibilità affitti anche in Luglio e Agosto da 450.000 settimanali. Prezzi veramente vantaggiosi.
Per informazioni e richieste depliant, telefonare allo 0533/379416-399233.